CHIVASSO - ENSEMBLE MUSICANTES

I mille colori della musica medievale

CHIVASSO – *"Kalendamaya"*, rassegna dell'associazione culturale Gli Invaghiti, farà tappa sabato 8 luglio alle 21 al Santuario della Madonna di Loreto (Cappuccini). La serata vedrà impegnato l'ensemble spagnolo Musicantes in un programma di musica medievale dedicata al dialogo tra Cristiani, Musulmani e Sefarditi, dal titolo *"I Colori del Medioevo"*.

Il concerto è organizzato in collaborazione con l'Istituto di cultura *"Cervantes"* del Ministero degli Affari Esteri spagnolo. In questa particolare occasione si inaugurerà la nuova stagione di concerti *"MusicArt"* organizzata in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune.

Ingresso a offerta libera, è consigliata la prenotazione: *concerti@invaghiti.info*.

L'ensemble Musicantes è formato da Jaime del Amo (citola, salterio, ghironda, percussioni e direzione), Adriana Arias (viella), Jaime Muñoz (flauti, gaita, ciaramella), Wafir Shaikheldin (percussioni).

Il programma della serata prevede l'esecuzione di brani dal Canzoniere popolare sefardita, di Alfonso X el Sabio, musica andalusa, di anonimi spagnoli del 13º e 14º secolo, dal Cantiga de Santa María (Virelai), ma anche danze di anonimi italiani.

L'ensemble nasce dall'esigenza di approfondire la conoscenza e l'esecuzione della musica medievale e del primo Rinascimento. Si è esibito in numerosi festival spagnoli e portoghesi ottenendo sempre ottima accoglienza dal pubblico e altrettanto ottime recensioni dagli specialisti della musica antica.

Gli strumenti utilizzati (citole, liuto medievale, liuto arabo, ribeca, salterio, percussioni, flauti, cornamuse, viella) sono riproduzioni di strumenti originali del periodo, ispirati all'iconografia spagnola. Il repertorio spazia dal '200 al '400 (monodie medievali, polifonia dell'Ars Nova, primo Rinascimento) e consiste in *"Cantigas de Santa Maria"*, *"Llibre Vermell de Montserrat"*, danze francesi, inglesi e italiane, fughe, saltarelli, lamenti.

L'IMPORTANZA DELLA SUA MONOGRAFIA SUGLI AFFRESCHI DI SPANZOTTI

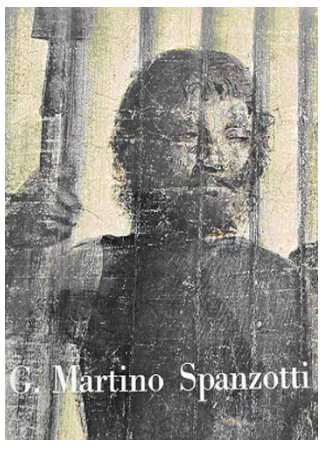
Testori, grande intellettuale

Nasceva 100 anni fa; l'Asac ricorda i trascorsi olivettiani

IVREA – Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Giovanni Testori, uno degli intellettuali più importanti e complessi della seconda metà del '900 italiano: fu scrittore, poeta, drammaturgo, sceneggiatore, regista teatrale, giornalista, critico d'arte, e lui stesso pittore. Per testimoniare la sua levatura in campo letterario, ad esempio, si può menzionare come *"Il ponte della Ghisolfa"*, una sua raccolta di racconti ambientati nel mondo della periferia milanese, abbia suggerito a Luchino Visconti gran parte della sceneggiatura del film *"Rocco e i suoi fratelli"*.

Il suo nome è legato alla Olivetti di Adriano in ragione della sua attività svolta nell'ambito del Centro Culturale Olivetti. Un'attività che ha dato luogo all'allestimento a Ivrea di un paio di importanti mostre (una sul pittore Pier Francesco Guala e l'altra sul Manierismo piemontese e lombardo del '600), e soprattutto per la monografia *"G. Martino Spanzotti: gli affreschi di Ivrea"* (Quaderni d'arte del Centro Culturale Olivetti, Ivrea,1958) che ha segnato un decisivo punto di svolta nella fortuna critica del pittore casalese e nella reputazione del magnifico tramezzo da lui affrescato nella chiesa di San Bernardino, chiesa che si trova al centro del complesso industriale della Olivetti.

È un testo in cui le approfondite competenze dell'autore in materia di storia dell'arte si fondono efficacemente con le sue doti di



scrittore; un testo in cui egli cerca di cogliere i tratti peculiari di quella spiritualità dei Frati Minori Osservanti, committenti dello Spanzotti, tesa a restituire al racconto evangelico la verità e la nobiltà dell'esperienza umana propria della gente più umile, che dura fatica ad affrontare la propria vita.

Sulla qualità letteraria del testo così si espresse uno dei massimi conoscitori dell'arte piemontese, Giovanni Romano: *"Su quelle pagine dolcissime credo si siano commossi tutti i più giovani adepti alla storia dell'arte… Molti della mia generazione hanno imparato a memoria le parole di Testori, scoprendo in esse cosa significa l'aderenza critica alla poesia di un grande maestro"*. Giudica allora come *"il saggio di Testori rappresenti il punto più alto della fortuna critica del pittore piemontese"*.

L'aderenza critica con la poetica delle Storie della Vita di Cristo raffigurate sul tramezzo della chiesa diventa per Testori occasione per ribadire che Spanzotti non può essere visto come un tardo e affannato inseguitore di un Rinascimento aulico, fiorentino, romano e veneto, ma come esponente di un diverso Rinascimento, quello lombardo (nel senso lato del termine).

"È una nobiltà nuova – scrive a questo riguardo – *quella che si fonda in questi anni nel Nord dell'Italia e alla quale lo Spanzotti offre questo suo inconfondibile tono: una nobiltà umana, anziché umanistica; il fatto riportato alle sue proporzioni reali e quotidiane, contro il fatto dilatato dall'iperbole dell'ideologia…"*.

In occasione del centenario della nascita di Giovanni Testori è stato istituito dal Ministero della Cultura un apposito Comitato nazionale per le celebrazioni. Veramente molte sono le iniziative già effettuate a cura di pubbliche amministrazioni, atenei, istituzioni museali, fondazioni culturali e altro. A Ivrea, almeno sinora, non c'è stata alcuna manifestazione ufficiale. Ci ha pensato *Asac* a sottolineare la ricorrenza, organizzando il 1º luglio, per i propri soci, una visita guidata agli affreschi di Spanzotti durante la quale sono stati letti e commentati alcuni passi della sua monografia. *"Siamo lieti che questa nostra iniziativa* – ha dichiarato Adriano Collini, vicepresidente dell'*Asac* – *si sia svolta subito dopo la comunicazione pubblica della donazione della chiesa di San Bernardino al Fai da parte della famiglia Olivetti e del progetto finalizzato a restituire al 'Convento' l'originale spirito del luogo. Si tratta anche per noi di uno stimolo ad approfondire un capitolo importante della storia eporediese e di una delle più importanti testimonianze del patrimonio culturale che abbiamo ereditato"*.

lauro mattalucci

"Il salotto della cicala" si conclude con il concerto di Vaccarino

LORANZÈ – Si conclude la rassegna, realizzata in collaborazione con l'associazione Pantheon e con il patrocinio del Comune di Loranzè dall'associazione culturale LeMus, *"Il salotto culturale della cicala"*, concerti di giovani talenti che, già vincitori di premi, intraprendono i primi passi nel mondo concertistico.

Alla Foresteria di Loranzè Alto di via San Rocco 6/8, domenica 9 luglio alle 18 a esibirsi sarà il pianista Alessandro Vaccarino che proporrà le Variazioni op. 24 di Brahms-Haendel, la Ballata in Si minore n. 2 di Franz Liszt e la Sonata in Do minore n. 4 op. 29 di Sergei Prokofiev.

Ingresso libero e gratuito. Per altre informazioni: *www.lemusedizioni.com, alice@lemusedizioni.com*.

"Gran Paradiso dal Vivo", il teatro in natura

VALLI ORCO E SOANA – Si apre sabato 8 luglio la 6ª edizione di *"Gran Paradiso dal Vivo"*, festival del teatro in natura ideato e promosso dal Parco Nazionale Gran Paradiso e organizzato da Compagni di Viaggio per la direzione artistica di Riccardo Gili. I biglietti, dove non indicato diversamente, costano 5 euro.

Sabato 8 alle 16, al Santuario di Prascondù a Ribordone (in caso di pioggia sotto il portico del Santuario), Teatro Selvatico presenterà *"Voci dal Micelio – Storie di connessioni tra funghi, umani e dei"* (foto), spettacolo di teatro itinerante in natura, ispirato da "*L'ordine nascosto - la vita segreta dei funghi*" di Merlin Sheldrake. Camminando si andrà alla scoperta di funghi, ife e miceli e tutto ciò che collega il loro regno al nostro mondo: dal bisogno di instaurare simbiosi all'appetito insaziabile. Si tratta del primo studio *site specific* nato dalla residenza artistica della compagnia a Ribordone, in collaborazione con Terre Alt(r)e. Partecipazione libera.

Sempre sabato 8, ma alle 21, alla chiesa di Santa Croce in borgata Chiapinetto di Frassinetto (in caso di pioggia nella sala consiliare del Comune), la compagnia toscana Archètipo metterà in scena *"Giuditta"* con Simona Arrighi e

Marta Materassi, regia di Riccardo Massai: produzione Archètipo in collaborazione con AttoDue. Siamo abituati a pensare a Giuditta come quella donna, giovane e ricca, che uccide Oloferne... Il racconto biblico viene qui invece attraversato dagli occhi di una Giuditta ormai in età avanzata che ci mostra una prospettiva diversa della famosa vicenda: la storia di una donna affascinante ed enigmatica che si è messa al servizio della libertà.

Domenica 9 alle 10,30 presso la chiesa di Sant'Anna di borgata Scandosio a Ronco (in caso di pioggia nel salone polifunzionale di piazza Mistral), sarà Casa degli Alfieri a presentare *"La Dama degli Argonauti"* con Lorenza Zambon. Lo spettacolo racconta di una donna che si trasforma, passo passo, dalla piccola Lilì, nata in un modesto paesino della Francia, in Jeannette, abilissima ricamatrice, poi in Lady Power, infine nella Dama degli Argonauti, prima donna ricercatrice di storia naturale che lavorò in Sicilia, indomita viaggiatrice, inventrice dell'acquario...

Ancora domenica 9 alle 16, con ritrovo all'Albergo La Cascata di Noasca (in caso di pioggia al Palanoasca), la compagnia lombarda Teatro Invito presenterà *"I Ribelli della Montagna"* conferenza-spettacolo con Ruggero Meles (scrittore, esperto di montagna) e Luca Radaelli (attore).

"Siamo i ribelli della montagna" dice il testo di un canto partigiano. La montagna è stata sempre considerata luogo di libertà, di fuga, di riscatto. Sul monte Leda, a Creta, Zeus trova rifugio da Cronos, divoratore dei suoi figli; sul Vesuvio si rifugia Spartaco, lo schiavo ribelle che sfida il potere imperiale di Roma; fra' Dolcino, l'eretico, si sposta di monte in monte a predicare una religione più in armonia con la natura; sul monte Amiata l'anarchico David Lazzaretti fonda la sua comunità; e la Resistenza italiana contro il nazifascismo si svolgerà proprio in montagna.

Per maggiori info *www.cdviaggio.it/granparadisodalvivo*.

"Organalia" a Corio e a Cantoira

TORINO – Due concerti, nel fine settimana, per la rassegna *"Organalia"*, entrambi con inizio alle 21 e ingresso a offerta libera. Sabato 8 luglio, alle 21, nella grandiosa chiesa parrocchiale di Corio, sarà proposto il programma *"I fasti del Barocco"* dal duo formato da Matteo Cotti ed Elisabetta Merlo, organo e tromba: lo strumento costruito dai Fratelli Concone nel 1752, collocato in controfacciata nella parrocchiale dedicata al martire Genesio, troverà piena valorizzazione attraverso

la proposta di brani di Alessandro Scarlatti, Jeremiah Clarke, Georg Philipp Telemann, Georg Friedrich Händel, Giuseppe Torelli, Johann Sebastian Bach e Benedetto Marcello.

Domenica 9 ci si trasferirà a Cantoira per celebrare il restauro dell'organo Chichi, collocato nella parrocchiale, con un concerto che vedrà protagonista l'organista ligure Silvano Rodi – docente al Conservatorio di Nizza e titolare dell'organo Zanin della chiesa di Santa Devota nel Principato di Monaco – affiancato dalla moglie Sonia Borella alle percussioni, in un programma di musiche rinascimentali dal titolo *"Le Roy danse"*: brani di Michael Praetorius, Tylman Susat, Pierre Attaingnant, Giorgio Mainerio, Antonio Valente, Gregorio Strozzi, Gaetano Greco, Athanasius Kircher, Don Francisco Xavier Cid, Luigi Vecchiotti e autori rimasti anonimi.

Per maggiori informazioni consultare *www.organalia.eu*.